

## L'iniziativa

## Un concorso letterario per chi a Londra scrive storie in italiano

Un concorso letterario per autrici e autori che scrivono in italiano e vivono nel Regno Unito. Si intitola *Match Point* ed è una chiamata a sottoporre racconti inediti, legati a una suggestione sportiva oppure, in modo più ampio, a un'idea di *match point* intesa come metafora: racconto di momenti in bilico, attimi decisivi, scelte e sfide cruciali sul campo o nella vita. L'iniziativa è stata lanciata dal Circolo Italian Cultural Association, in collaborazione con la scuola di

scrittura «Londra Scrive» e con il patrocinio del Consolato italiano di Londra. I racconti saranno letti da una giuria formata da professionisti del campo letterario ed editoriale, tutti italo-inglesi: Olga Campofreda (critica letteraria e preparatrice atletica), Benedetta Cibrario (scrittrice), Isabella D'Amico (esperta di comunicazione in campo letterario), Daniele Derossi (scrittore), Marco Mancassola (scrittore e ideatore di Londra Scrive), Paolo Nelli (scrittore), Caterina Soffici (scrittrice e

giornalista). La giuria proclamerà tre racconti vincitori: al primo andrà un premio di mille sterline, al secondo e al terzo 500 ciascuno. Come ha sottolineato Simona Spreafico, presidente de Circolo, «dopo gli eccezionali risultati sportivi dell'Italia nel 2021, ci è sembrato giusto partire da una suggestione sportiva per immaginare un innovativo concorso letterario. Le emozioni sportive diventano metafora». (Luigi Ippolito)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diari Francesco Bogliari edito da Mind

## Memoria del 1922 quando la libertà cominciò a morire

di Antonio Carioti

Andava avanti così già da un pezzo, ma certo i primi giorni del 1922 non lasciavano presagire nulla di buono, in fatto di violenza politica, per l'anno appena cominciato. Il 1° gennaio un fascista viene ferito in provincia di Mantova e un socialista ucciso nel Ravennate. L'indomani si registra una sparatoria a Bologna, con 12 feriti, mentre in Romagna un fascista cade in un agguato e a Lugo di Romagna (Ravenna) altre camicie nere incendiano la Casa del popolo.

Prendiamo queste notizie da un volume di Francesco Bogliari, intitolato appunto *1922* (Mind, pp. 360, € 18), che contiene una cronaca minuta di tutti i fatti dell'anno che segnò l'ascesa di Benito Mussolini alla guida del governo. Fonte principale dell'autore è la collezione del «Corriere della Sera», che all'epoca era di gran lunga il quotidiano più

completo e più diffuso, con una media di circa 450 mila copie vendute al giorno. Ci si può domandare, come fa Giancarlo Mazzuca nella prefazione del libro, che cosa sarebbe accaduto se la prova di forza inscenata da Mussolini nell'autunno di cent'anni fa «fosse andata a finire diversamente», ma senza dubbio i fatti messi in fila da Bogliari testimoniano una progressiva abdicazione dello Stato al suo compito primario, quello di gestire il monopolio della forza, di fronte all'avanzata di un esercito privato che pretendeva di essere il vero rappresentante della nazione in virtù della propria prepotenza.

Il re avrebbe potuto fermare quella deriva il 28 ottobre 1922, firmando il decreto di stato d'assedio predisposto dal debole governo di Luigi Facta di fronte alla marcia su Roma, ma prevalse l'idea che il fascismo fosse un problema politico, che non si poteva risolvere con metodi militari.

La speranza era che il movimento di Mussolini fosse riassorbibile nella normalità costituzionale. Se lo augurava il «Corriere», che pure era già entrato nel mirino degli squadristi, con il bilancio di fine anno riprodotto da Bogliari al termine del libro. La speranza era che si potesse «mantenere intatto il patrimonio di libertà e la tradizione di umanità lasciataci dai padri che rifecero l'Italia». Ma non andò così, Mussolini aveva ben altri programmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Medicina

● Il murale realizzato da Milo Manara (1945; nella foto sotto) per lo scalone dell'Istituto di Anatomia umana di Padova è stato inaugurato ieri. Realizzato con la tecnica del *tattoo wall* si sviluppa per circa 225 metri quadrati e illustra il secolare rapporto tra l'Università di Padova e l'anatomia



● Nel 2022 l'Ateneo di Padova festeggia i suoi ottocento anni di vita (le celebrazioni dureranno fino al 2023). Sempre nel 2022 l'Istituto di Anatomia umana di Via Falloppio si appresta a superare i primi 100 anni di vita

Maestri Dipinto del grande fumettista sul tema dell'anatomia nell'Università che festeggia otto secoli

## Murales vivi come tatuaggi: l'omaggio di Manara a Padova

di Stefano Bucci

La tecnica è quella del *tattoo wall*, una sorta di affresco-murale che Milo Manara ha utilizzato per raccontare (e celebrare) la profonda (e antica) relazione tra l'Ateneo di Padova e l'anatomia «affondando le radici nel passato per accompagnare e proiettare i giovani anatomisti del futuro verso le nuove frontiere della ricerca».

Con questo spirito Manara, fumettista e illustratore che ha saputo come forse nessun altro avvicinarsi alle più diverse esperienze creative (da Hugo Pratt a Federico Fellini, ad Alejandro Jodorowsky) ha così affollato i 225 metri quadrati dello scalone monumentale dell'Istituto di via Falloppio con le figure dei grandi anatomi



Un particolare dello scalone dell'Istituto di Anatomia umana dell'Università di Padova illustrato da Milo Manara

l'Ospedale Giustiniano) sarebbero stati realizzati, su progetto dell'architetto aretino Guido Fondelli, gli Istituti anatomici destinati a proseguire (con la creazione di un nuovo teatro anatomico e di nuovi spazi per la Biblioteca e i Laboratori) la tradizione dei grandi anatomisti che nei secoli avevano insegnato nell'Ateneo.

«Nella prima parete — ha spiegato Manara durante l'inaugurazione di ieri — ho raffigurato in chiave allegorica la frase *"Hic est locus ubi mors gaudet succurrere vitae"*, meravigliosa dichiarazione che fin dall'ingresso dell'antico Teatro anatomico di Palazzo del Bo ci ricorda che in quel luogo si studiava il corpo dei morti per imparare a guarire i vivi».

Nella seconda Manara ha invece preso spunto dal frontespizio del *De humani corporis fabrica* di Vesalio per presentare le figure di altri importanti scienziati che hanno insegnato a Padova. La terza parete è infine dedicata ai

nuovi medici e alle entusiasmanti possibilità della chirurgia moderna, a cominciare dal trapianto degli organi. Orizzonti che, secondo Manara, «proiettano idealmente l'umanità verso un'ipotetica eternità» metaforicamente illustrata sul soffitto da una volta stellata come quella della Cappella degli Scrovegni di Giotto (ma attualizzata alla visione dei moderni telescopi) dove volano un Adamo e una Eva primordiali, a rappresentare il ciclico inizio della vita dopo la morte.

A legare le diverse immagini del murale è un *Albero della vita* ispirato all'omonimo dipinto di inizio Novecento di Gustav Klimt a cui rimandano anche i suoi celebri e ormai perduti *Quadri delle facoltà*, il

**Nel segno di Klimt**  
Un Albero della vita lega le immagini sui 225 metri dello scalone monumentale

ciclo di dipinti che l'artista realizzò per decorare il soffitto dell'Università di Vienna, dedicati rispettivamente alla Filosofia, alla Medicina e alla Giurisprudenza.

«Abbiamo deciso di affidare questo affresco a Milo Manara — ha spiegato il direttore del dipartimento di neuroscienze, Raffaele di Caro — per rinsaldare e rilanciare il dialogo tra saperi e linguaggi artistici che questa università ha sempre coltivato ma anche per creare un'opera "vicina" all'anatomia moderna, una scienza che ha rivoluzionato lo studio della medicina e la formazione del medico».

Un modo per festeggiare anche Padova con la sua università che nel 2022 celebra il suo ottocentesimo anno di vita con un calendario di eventi lungo diciotto mesi (iniziato nel 2021, si concluderà nel 2023). Mentre, accompagnato da Milo Manara, l'Istituto di Anatomia si appresta a superare il suo primo secolo di vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi nell'App, domani in edicola Uno speciale di 10 pagine. Angela Merkel e la regina Elisabetta indagano: interviste ai giallisti David Safier e S. J. Bennett

## La Biennale e le altre mostre a Venezia, l'arte della Lettura

di Ida Bozzi

Personaggi storici del mondo d'oggi che diventano detective e offrono il destro, risolvendo misteri, per entrare nei palazzi del potere: nel nuovo numero de «la Lettura», il #541, disponibile oggi nell'App e da domani in edicola, si parla di nuove tendenze letterarie e di romanzi che traggono ispirazione dal mondo contemporaneo, non solo dalla storia ma dall'attualità.

Due autori hanno trasformato in investigatrici due grandi donne della scena politica: David Safier nel suo *Miss Merkel* e *Omicidio nel castello* (Sem) racconta l'ex cancelliera Angela Merkel

nelle inattese vesti di detective, e ne parla nell'intervista di Marco Bruna; la scrittrice S. J. Bennett ha reso seriale il personaggio di Elisabetta II d'Inghilterra nel secondo romanzo che la vede alle prese con i misteri di casa Windsor (*Un problema da tre cani*, Mondadori), e spiega il fascino romanzesco dei reali inglesi nell'intervista di Enrica Roddolo.

Storia e fiction si mescolano da sempre nei romanzi: lo insegna un classico come *Il sospetto* di Friedrich Dürrenmatt, che torna in libreria per Adelphi: ne scrive Alessio Torino. Altro classico, sulla battaglia decisiva che fermò Hitler, è *Stalingrado* di Vasilij Grossman (Adelphi): ne fa un'analisi il docente Fausto Mal-



Un dettaglio dell'opera di Dylan Solomon Kraus (Akron, Stati Uniti, 1987) sulla copertina de «la Lettura» #541. L'artista è in mostra a Milano

covati. Di altre Russie si occupa Emanuele Trevi, che spiega le attinenze tra il coraggioso libro di Anna Politkovskaja *La Russia di Putin* (Adelphi) e titoli come *Il sosia* (Neri Pozza) e *La città più cupa del mondo* (Mattioli 1885),

entrambi di Fëdor Dostoevskij. A volte sono i grandi autori a essere narrati in modo inatteso. Ne *Il segreto di Lucia Joyce* (La nave di Teseo), Luigi Guarnieri traccia un ritratto dell'autore dell'*Ulisse* e di sua figlia: ne scrive Mauro Covacich. E un nuovo romanzo propone come protagonista un racconto scritto quasi cent'anni fa da Joseph Roth, e gli fa dire «io»: è *Tra le pagine* (Einaudi Stile libero) dell'irlandese Hugo Hamilton, che illustra a «la Lettura» l'insolito espediente.

Molte le altre arti nel nuovo numero. In apertura, 10 pagine speciali sulla Biennale di Venezia nell'edizione curata da Cecilia Alemani, con 191 artiste e 22 artisti: un percorso tra i padiglioni e

gli eventi collaterali con articoli e interviste di Pierluigi Panza, Stefano Bucci, Annachiara Sacchi, Alessandro Zangrando, Anna Gandolfi, Maria Egizia Fiaschetti, Luigi Ippolito, Vincenzo Trione.

Nel centenario della nascita, «la Lettura» propone il ritratto del jazzista Charles Mingus, sia nell'articolo di Helmut Failoni sia nella graphic novel firmata da Flavio Massarutto e Squaz. E l'archistar Norman Foster cura una mostra al Guggenheim di Bilbao sul rapporto tra l'auto e le arti: lo intervista Damiano Fedeli; il Tema del Giorno di oggi, nell'App, è un articolo di Fedeli sulle auto d'autore, da Le Corbusier a Gio Ponti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Archivio



● «La Lettura» è anche nell'App per smartphone e tablet (scaricabile da App Store e Google Play) con l'archivio di tutti i numeri dell'inserto usciti dal 2011